

diretto da Giors Oneto

SPECIALE / 277

spiridonitalia@yahoo.fr

17 febbraio 2013

un tranquillo weekend di record

I campionati italiani (quasi militari) al coperto disputatisi ad Ancona ci hanno sorprendentemente riavvicinati agli entusiasmi d'un'atletica a dir poco spumeggiante, un'atletica la cui immagine sembrava ormai relegata negli spazi migliori della nostra memoria. E' stato un bello spettacolo d'insieme non solo per i risultati tecnici ottenuti ma soprattutto perché abbiamo scoperto una gioventù agonisticamente rimotivata. E' vero che tutto ciò non è attribuibile alla nuova gestione come correttamente ha evitato di fare la nuova dirigenza ma è altrettanto vero che nell'aria c'è qualcosa di nuovo che dovrebbe portare come diceva Massimo Magnani a prospettive future altamente appaganti. A cominciare da Goteborgo. Il che non può farci che del bene.

Insomma un ottimo fine settimana che brilla soprattutto per tre nuovi record realizzati.



Il più atteso ed il più dolce è stato quello realizzato nell'asta dalla giovanissima quanto aggraziata in un efebico corpicino tutto promesse d'energia, Roberta **Bruni**. La junior, classe 1994 attualmente portacolore della Studentesca CaRiRi in attesa dell'arruolamento nella società militare che saprà aggiudicarsela, scusate il gioco di parole, all'...asta, ha superato abbastanza agevolmente 4,60 nel salto con l'asta, ben 9 centimetri in più di quanto fatto solo quindici giorni fa a aFermo!

Se è vero, com'è vero che dal mattino si vede il buon giorno, beh, signori dalla astita laziale possiamo e dobbiamo aspettarci risultati notevoli a livello internazionale.

E che dire di Silvano **Chesani** nuovo primatista italiano indoor di salto in alto? Ha saltato 2,33 alla prima prova mandando in archivio l'ormai vetusto 2,32 del precedente limite nazionale di Alessandro Talotti. Questa misura, tra l'altro, eguaglia anche il record italiano all'aperto di Marcello Benvenuti (2,33 a Verona addirittura nel 1989). Per lui un progresso personale di 2 centimetri; nel 2012 sempre ad Ancona si era, infatti, laureato tricolore assoluto con 2,31. Grazie a questo risultato, **Chesani** si pone al terzo posto delle liste europee stagionali, il quinto di quelle mondiali.



Evidentemente il 17 deve portar bene: dopo il 2,33 di Chesani nell'alto, il 4,60 della Bruni nell'asta, il terzo primato italiano assoluto arriva dallo sprinter Michael **Tumi** (Fiamme Oro) che vince i 60 metri 6.51. Due centesimi meglio del 6.53 che lui stesso aveva realizzato in Svizzera all'inizio del mese. Il 23enne vicentino, al terzo titolo tricolore consecutivo indoor nello sprint, assume così la guida europea stagionale della specialità.



E dietro ai tre tutta una fioritura di belle e balde speranze, autentico viatico per Giomi che ci sembra aver preso il via della sua nuova esperienza con grande entusiasmo e molto ottimismo. E con gli auguri, la speranza, personalissima, che abbia anche un occhio di riguardo per i club non militari che, ahinoi, sembrano destinati a chiudere baracca o diventare incubatrici (a poco prezzo) e serbatoi di campioni per le società in ... grigioverde.

L'EPILOGO

Aveva la smodata ambizione d'esser al centro del mondo e di fare tutto meglio di tutti : e dobbiamo riconoscere che c'è riuscito: con le gambe di ferro e la Beretta 98 Stell.

Ha voluto dominare le pagine senza preoccuparsi mai di cadere di stile volendo fare il protagonista sia fra gli atleti paranormali che fra quelli normodotati dando il meglio di se trapassando con una scarica di colpi la sua ultima innamorata dopo averla ripassata con una mazza da cricket e cercando di far passare l'evento come un errore...umano. Cioè di aver ammazzato la bella compagna di talamo perché scambiata per una ladra.

In realtà come scrive la "Gazzetta del Capo"La posizione del campione, tanto amato in patria quanto all'estero, si è aggravata da quando sono trapelate indiscrezioni secondo cui Pretorius avrebbe esploso quattro colpi di pistola contro la fidanzata attraverso la porta del bagno. Il che starebbe a indicare che la Steenkamp si doveva essere rifugiata nel bagno e si sarebbe chiusa la porta alle spalle, costringendo il fidanzato a sparare attraverso l'uscio. Gettano un'ombra sinistra sulla tragedia anche i racconti dei vicini di casa, secondo i quali essi stessi avrebbero chiesto l'intervento della polizia già due ore prima della sparatoria a causa delle urla e dei rumori provenienti dall'abitazione di Pistorius. La seconda chiamata alla polizia sarebbe stata fatta intorno alle 3 di notte, dopo che dalla casa si erano sentiti i colpi di pistola che hanno troncato la vita di Reeva Steenkamp nel momento in cui la giovane donna, già laureata in legge e modella di successo, elencata ripetutamente fra le cento più belle donne del mondo, stava diventando anche una stella della televisione".

Dopo che la Polizia è arrivata sul luogo del crimine dove ha trovato la vittima ancora agonizzante e Pistorius in stato confusionale, il Procuratore di Giustizia ha fatto accompagnare il campione in ospedale per esami ematici per sospetta assunzione di droghe. Si sussurra che Pistorius non fosse nuovo ad esperienze del genere e che in ogni caso, forse per un inesplicabile complesso, compisse atti di violenza sulle sue compagnie femminili.



E pensare pensare, ironia della sorte , che il giorno successivo a quello dell'omicidio per celebrare la giornata di protesta per la violenza contro le donne, Reeva Steenkamp, la avvittima, avrebbe dovuto parlare ai ragazzi e alle ragazze di una scuola di Sandton. Avrebbe raccontato loro la sua vita, dalle povere origini al successo, per incoraggiarli a dare sempre il meglio di se stessi e ad essere sempre affettuosi, gentili e compassionevoli. Avrebbe raccontato anche come la relazione con un uomo violento, bugiardo e manipolatore l'avesse costretta a lasciare Port Elizabeth, dove si era trasferita con la famiglia da Città del Capo, per andare a cercare fortuna nella tentacolare Johannesburg, con i suoi chilometri quadrati di costruzioni e i suoi milioni di abitanti. Avrebbe dovuto... ma non ha potuto.

La violenza sulle donne in Sudafrica è un fenomeno rilevante. L'Istituto sudafricano per le relazioni razziali ha espresso ieri la speranza che la grande sensazione creata dall'uccisione di Reeva

Steenkamp per mano di Oscar Pistorius attiri maggiore attenzione sul fatto che in media ogni anno in Sud Africa sono 2.500 le donne assassinate, molto spesso nel loro ambito familiare. Le statistiche indicano che nel 2007 il totale aveva raggiunto la raccapricciante quota 2.602. Negli anni successivi la somma di femminicidi è andata gradualmente diminuendo e a fine 2012 si è fermata a 2286. La media negli ultimi sei anni è stata di 2.488 per anno. E se alle uccisioni si sommano gli assalti violenti, le violenze carnali e altri episodi analoghi allora si giunge alla conclusione che ogni anno sono almeno 200.000 gli episodi di violenza contro donne adulte. Considerando che molti episodi violenti sono anche tenuti nascosti, il totale reale è probabilmente molto più elevato.

italia umiliata dall'india ?



Ma non diciamo asinate. Nel caso della sceneggiata (atroce) dei due nostri fanti di marina trattenuti arbitrariamente in India con l'accusa d'omicidio ad umiliarci non sono stati e non sono gli indiani: a coprirci di cacca siamo stati gli stessi italiani a cominciare da quell'armatore (napoletano) che per viltà consegnò i due marinai alle autorità del Kerala per arrivare ai nostri governanti che non son stati neppure capaci di belare bene riconfermando quanto valiamo nel mondo: zero. Non abbiamo santi a cui rivolgersi, né in Europa, né altrove. Tanto meno possiamo contare su San Guisuga, si sa che quello le palle non le ha e se mai le avesse gli servirebbero solo per... sbattersele.

Puer et mulieres solum clamabunt



Un altro dei "ragazzi" che negli anni '60-'70 fecero grande l'Atletica Pistoia ci ha lasciati dopo lunga malattia.

Stefano Pastacaldi ha terminato ieri la sua corsa terrena ed è andato a raggiungere tutti quei dirigenti, tecnici e atleti che lo hanno preceduto. Stefano corse i 100 metri in 10.5 nel 1971 a Pistoia e i 200 metri in 21.7 a Tirrenia nel 1979 quando andò a vestire i colori del Citroen Pisa. Fu grande avversario del compagno di squadra Claudio Cialdi e insieme, con Ghelli e Ballati, formarono una staffetta veloce di grande valore in quegli anni. Ciao Stefano!

Boccassini smentita lascia l'Aula del tribunale

Dopo Silvio Berlusconi che arriva a sorpresa al Tribunale di Milano, stupisce la reazione stizzita di Ilda Boccassini che, smentita da polizia e teste, lascia inviperita l'Aula.

Comincia con il botto la giornata al Palazzo di Giustizia di Milano, quando si presenta l'ex Premier Silvio Berlusconi, che precisa di essersi presentato in Tribunale poichè aveva "un po' di tempo libero, per vedere lo spreco di soldi pubblici". Il leader del Pdl, indagato per concussione ai danni dei funzionari della questura avvenuta nella notte del 27 maggio 2010, quando Ruby Kharima el Mahroug venne prelevata da Nicole Minetti dopo essere stata fermata dalla polizia.

Ma il clamore non si smorza con la visita di Berlusconi, bensì con le dichiarazioni dei poliziotti Ostuni e Iafrate, chiamati a testimoniare incalzati dalle domande dei pm alla presenza dell'ex presidente del Consiglio. Ostuni, il primo ad essere chiamato a parlare, è il capo di gabinetto della questura, mentre Iafrate è una funzionaria di turno durante la famosa notte del Ruby-gate. Entrambi, però, smontano le accuse della Boccassini, senza mai parlare di pressioni aperte o anche implicite: Iafrate, soprattutto, ribatte colpo su colpo alle accuse, con la pm che si irrita sin da subito anche quando la poliziotta afferma che anche a lei Ruby aveva raccontato di spacciarsi spesso per parente di Mubarak: "Ho disposto venisse affidata alla consigliera Minetti per tutelare lei e gli agenti, tenere una minorenni nella camera dei fermati deve essere una estrema ratio".

A questo punto, la Boccassini si scusa con il tribunale ed esce dall'Aula per "occuparsi di un'altra udienza". Anche Silvio Berlusconi, poco dopo, esce dall'aula, parlando delle gare di burlesque durante le cene di Arcore: "I travestimenti delle ragazze facevano parte delle gare di burlesque, io mi divertivo e non sono pentito".

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

In questi giorni sta circolando una notizia sulle nuove disposizioni che le forze dell'ordine italiane avrebbero ricevuto per "trattare" i cittadini di Trieste che dichiarano la propria cittadinanza esibendo quale documento di riconoscimento la carta di identità del Territorio Libero.

La carta di identità in questione è rilasciata dal Movimento Trieste Libera, che si batte per il rispetto della legalità e per il riconoscimento dello status giuridico di Trieste quale Zona A del Territorio Libero di Trieste dichiarata dall'articolo 21 comma 2 del Trattato di Pace del 1947 tuttora in vigore. L'Italia ha imposto invece una propria illegittima sovranità di fatto su Trieste dopo essersela annessa nel 1975 a seguito di un accordo (Trattato di Osimo) con l'ex dittatura Jugoslava del maresciallo Tito. Una annessione con la quale i cittadini di Trieste sono stati brutalmente spogliati dei loro diritti, a partire da quello fondamentale della loro cittadinanza. Una annessione con la quale l'Italia ha voluto così "regolarizzare" una situazione di effettiva occupazione che durava dal 1954.

LE SETTE PIAGHE D'ITALIA

Le famose 10 piaghe che hanno colpito l'Egitto si stanno riproducendo in Italia in maniera ridotta di numero, ma non di dannosità, talchè , in modo analogo alla sollecitazione fatta al Faraone, i gestori della cosa pubblica sono sollecitati dai semplici cittadini a mutare registro se vorranno evitare la sua fine come nazione unica. (*) Elenchiamo le sette piaghe italiane:

PRIMA PIAGA

Mancanza di uno spirito sociale. Lo spirito di comunità è praticamente assente, salvo forse nelle regioni del Nord. Basta vedere, a puro titolo di esempio, la distribuzione delle associazioni caritatevoli sul territorio e, ad ulteriore esempio, verificare da che parte arriva la maggioranza degli iscritti all'AVIS o l'adesione alla cessione di organi post mortem.

SECONDA PIAGA

Comportamento verso la collettività. Lo stile vigente in Italia è quello (ereditato dal Sud) di infischiarne degli altri, pensando solo a se stessi e, al massimo, alla propria famiglia. Questo ha generato, da secoli, la mafia e gli atteggiamenti corrispondenti alla filosofia mafiosa, quali la spasmodica adozione della corruzione e del favore immeritato.

TERZA PIAGA

La furbizia. Secondo una cultura radicata, è meno qualificato l'individuo colto, dell'individuo furbo. Il vantaggio di detta filosofia, la furbizia la si trova in tasca senza fatica, mentre la cultura costa sudore e sacrifici. L'Italia, pertanto, è diventato il regno dei furbi. Non a caso i politici devono dimostrare sempre più di essere capaci di "fregare" gli avversari piuttosto che dimostrare la propria abilità nel risolvere i problemi del paese.

QUARTA PIAGA

La mancanza di cultura. Abbiamo avuto occasione di dimostrare su questo quotidiano, cifre alla mano, il crescente calo della cultura giovanile, nonché di quella professionale ed aziendale. Anche nel campo delle arti siamo nelle stesse condizioni. Basti vedere lo stato del teatro, delle arti figurative e del cinema il quale ultimo è riuscito perfino ad ottenere una tassa sulle televisioni per riuscire a sfangarla, pur producendo film ai quali non hanno il coraggio di assistere neanche tutti i familiari.

QUINTA PIAGA

Il processo di selezione dei rappresentanti dei popoli italiani avviene alla rovescia.

Non solo non sono i migliori ad avanzare, ma soprattutto quelli che della politica hanno fatto modello di sostentamento. E quindi sono scarsamente rappresentativi dell'Italia che produce. Il loro livello culturale medio è diciamo ex abundantia, mediocre.

E' sufficiente ascoltarli qualche volta per accorgersene. A questo proposito è stato più che sufficiente un sondaggio fatto presso i parlamentari per accorgersi che la parola "spread" viene spessissimo usata, ma senza conoscerne il significato. E fra condizionale e congiuntivo non c'è diversità.

SESTA PIAGA

La dipendenza dalla burocrazia. Burocrazia, in generale, è sinonimo di scorsa voglia di lavorare e, soprattutto, scarsa capacità organizzativa (praticamente nulla). In Italia queste caratteristiche negative raggiungono vette impensate ed impensabili. La burocrazia italiana, oltretutto, nel terrore quotidiano di perdere il potere che possiede in misura nettamente superiore al potere dei politici, complica le cose, attraverso i regolamenti che essa stessa stila, in modo tale da rendersi indispensabile. Purtroppo i suoi costi, diretti (paghe e stipendi) ed indiretti (ritardi e/o regolamenti folli o sostanzialmente errati) stanno portando questo Stato sull'orlo della bancarotta. Temiamo che il processo, a meno di una rivoluzione (*), sia ormai diventato irreversibile.

SETTIMA PIAGA

Il gigantesco debito pubblico. Il debito pubblico italiano è un debito-primato a livello mondiale derivato da una cultura, anche questa mediterranea, che fare "un piacere" agli amici, specie se il piacere è a spese degli altri cittadini, costa meno fatiche che spremersi le meningi a vantaggio della collettività. E "fa un piacere" oggi, "fa un piacere" domani siamo giunti alla condizione attuale.

(*) Rischio che non corriamo perché c'è un'ottava piaga. Non abbiamo infatti nemmeno le palle per fare la rivoluzione Né un sergente maggiore in grado di animarla.